

animi e confidiamo nei destini della patria nostra! (*Rumori*).

Ricordiamoci che non solo si combatte e si vince sul campo di battaglia, ma si combatte e si vince anche nel campo politico col rafforzare i caratteri e temprarli alle avversità, con l'energia di virili propositi, con la saviezza e prudenza delle risoluzioni! A noi spetta di conseguire questa vittoria. Facciamo tutti il nostro dovere e la patria ne avrà salute, forza e grandezza. (*Rumori alle tribune di destra*).

**Presidente.** Avverto le tribune che sono proibiti i segni di approvazione e disapprovazione. Se continuerà questo abuso le farò sgombrare.

Viene ora l'ordine del giorno firmato dagli onorevoli Papa, Benedini, Fisogni:

« La Camera, pur riconoscendo che le attuali circostanze impongono di tutelare con l'onore della bandiera, la difesa della Colonia e di ottenere la liberazione dei prigionieri, ma convinta che la politica africana debba poi essere proporzionata alle esigenze finanziarie ed economiche del Paese, passa all'ordine del giorno. »

Ma i proponenti non essendo iscritti nella discussione generale, il loro ordine del giorno non può essere svolto.

Viene ora il seguente ordine del giorno:

« La Camera riaffermandosi contraria a qualunque politica di espansione in Africa, esprime la fiducia che il Ministero potrà e saprà attenersi strettamente a tale concetto, e passa all'ordine del giorno.

« Alessandro Costa, A. Papadopoli, Di Trabia, Sanvitale, Rubini, Sormani. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

L'onorevole Costa Alessandro ha facoltà di parlare.

**Costa Alessandro.** Pochissime parole. Il mio ordine del giorno, presentato al principio della presente discussione, potrebbe, dopo le parole pronunziate ieri dall'onorevole ministro della guerra, sembrare superfluo. Ma, onorevoli colleghi, dieci anni di vita parlamentare, mi hanno sempre più convinto di tener fermo ad un criterio, che è il seguente. Le questioni rimangono, i Ministeri si succedono,

gli uomini si cambiano, e, purtroppo, non si somigliano tutti.

L'onorevole ministro della guerra, nel suo discorso di ieri, dal quale traspariva, in una forma francamente militare, la rigida coscienza della propria responsabilità verso il paese, l'onesta e ferma volontà di sfatare le chimeriche illusioni di facili conquiste in Africa, produsse in me due sensazioni ben diverse: l'una di conforto, l'altra di dolore; fu sensazione di sollievo e di conforto il vedere che finalmente da quel banco nella questione che si agita, ci veniva porta una parola franca e leale, che non nascondeva nessun segreto significato, una parola improntata alla verità senza frasi equivocate più o meno reboanti ed insidiose. Ma fu nello stesso tempo un sentimento di dolore, un sentimento sconfortante quello di vedere che è stato necessario sottostare a immensi sacrifici, che è stato necessario d'immolare sull'ara di una Dea falsa e bugiarda la miglior parte del nostro esercito, che fossero necessari: la disfatta di Amba Alagi, la resa di Macallè, il disastro di Adua per decidere il Governo ed il Parlamento ad abbandonare una politica nefasta al paese.

Il presente Ministero ci affida che non seguirà un precedente che io non mi perito di qualificare criminoso, ma, come diceva, non ostante gli affidamenti avuti preoccupato della mia idea e del pensiero che gli uomini si cambiano, e non tutti si rassomigliano, non credo inutile, anzi ritengo necessario che la Camera anche oggi riaffermi il monito al presente come ai futuri Ministeri, che l'Italia risorta per virtù di plebisciti, respinge e condanna qualunque politica di espansioni e di conquiste.

Onorevole Di Rudini, nella seduta del 18 dicembre 1895, parlando da questi banchi della politica seguita dal suo Ministero negli anni 1891 e 1892, ella diceva di essere riuscito a fare una politica sinceramente e savamente italiana, la politica di pace e di raccoglimento, che il Parlamento le aveva ordinato; che non cercava gli allori e le conquiste in paesi lontani. E nella tornata del 17 marzo di quest'anno assumendo le redini del Governo, Ella diceva ancora: noi non ci accingeremo mai a fare una politica di espansione. Tale concetto La ispiri sempre nella questione africana, e il Ministero avrà la